

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 marzo 2015



CENTRO STUDI CNI

Sole24ore Progetti E Concorsi	23/03/15	P. 3	Ingegneri, cresce la quota di occupati		1
----------------------------------	----------	------	--	--	---

RPT

Italia Oggi	27/03/15	P. 31	Professioni tecniche, la rete trova la sede		2
-------------	----------	-------	---	--	---

CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	27/03/15	P. 11	Cantone: nel nuovo codice appalti non c'è posto per la legge obiettivo	Marco Moussanet	3
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

INFRASTRUTTURE

Messaggero	27/03/15	P. 8	Infrastrutture, blitz di Renzi: 700 opere per ripartire subito	Mario Ajello, Alberto Gentili	4
------------	----------	------	--	----------------------------------	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi	27/03/15	P. 36	Edilizia scolastica, ecco i bandi	Roberto Lenzi	6
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---------------	---

ANTICORRUZIONE

Sole 24 Ore	27/03/15	P. 47	Anticorruzione, regole in attesa di modifiche		7
-------------	----------	-------	---	--	---

ENERGIA

Sole 24 Ore	27/03/15	P. 14	«L'Italia punti sul carbone pulito»	Celestina Dominelli	8
-------------	----------	-------	-------------------------------------	---------------------	---

RIFORMA PA

Sole 24 Ore	27/03/15	P. 1-10	Madia: riforma Pa in tempi rapidi	Davide Colombo	9
-------------	----------	---------	-----------------------------------	----------------	---

INGEGNERI

Corriere Della Sera	27/03/15	P. 39	Le bambine e l'informatica «Le coinvolgo nei miei test»	Marta Serafini	12
---------------------	----------	-------	---	----------------	----

UNIVERSITÀ

Corriere Della Sera	27/03/15	P. 53	Dal sogno del «college» al trionfo dell'apparenza	Massimo Gaggi	14
---------------------	----------	-------	---	---------------	----

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	27/03/15	P. 47	I commercialisti puntano alla formazione specialistica	Federica Micardi	15
-------------	----------	-------	--	------------------	----

Italia Oggi	27/03/15	P. 22	Commercialisti alle riforme	Benedetta Pacelli	16
-------------	----------	-------	-----------------------------	-------------------	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	27/03/15	P. 29	Casse, il bonus sarà veicolato	Valerio Stroppa	17
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	----

Il Cni: ma ancora non basta Ingegneri, cresce la quota di occupati

Calano gli ingegneri in cerca di lavoro. Ma, allo stesso tempo, restano un numero troppo alto per il mercato italiano. Le ultime elaborazioni sulla situazione occupazionale del settore, effettuate dal Centro studi del Cni partendo da dati Istat, danno un risultato a due facce. Quella positiva è che il calo registrato nel 2014 è il primo dopo tre anni di salita fortissima. Quella negativa è che gli oltre 27mila professionisti a caccia di impiego sono davvero troppi: siamo a livelli doppi se confrontati con il 2008. Il Sud, poi, continua a soffrire moltissimo.

«Per la prima volta dopo quattro anni, si è registrata una flessione dell'8% degli ingegneri in cerca di occupazione», spiegano dal Centro studi. Si tratta di segnali incoraggianti, in linea con il lieve miglioramento che ha contraddistinto negli ultimi mesi il mercato del lavoro in Italia. Nonostante i segnali positivi, però, la situazione resta molto critica. Gli oltre 27mila laureati in cerca di lavoro sono il secondo valore più elevato degli ultimi quindici anni. Nel 2000 eravamo intorno a quota 10mila.

A giocare a sfavore di un riassorbimento di questo esubero di professionisti sono i tempi. L'accelerazione della disoccupazione nel settore, infatti, si è verificata in maniera violentissima tra il 2012 e il 2014, passando da circa 16mila a quasi 30mila unità. All'epoca si poteva parlare di una disoccupazione considerata «frizionale», ovvero fisiologica, e sempre di breve periodo, visti gli elevati ritmi di domanda di laureati in ingegneria manifestati dalle

imprese italiane e anche da quelle estere. Adesso, dicono dal Centro studi, «è difficile immaginare un'espansione della domanda di laureati in ingegneria in tempi altrettanto rapidi, a meno di una ripresa economica generale assai robusta in tutti i settori produttivi. Tale fenomeno appare, però, piuttosto inverosimile al momento». I segnali di miglioramento dell'economia sono ancora molto discontinui. E va considerato l'altissimo numero di laureati che non sono in cerca di occupazione, i cosiddetti inattivi, circa 150mila.

In questo quadro sconcertante c'è, comunque, un altro elemento positivo, evidenziato dal Centro studi. Sono aumentate del 9% le posizioni di lavoro espressamente destinate a laureati in ingegneria. Nel 2014, infatti, le imprese italiane hanno offerto lavoro a 17.840 ingegneri (contro i 16.360 del 2013), pari a 46,3 assunzioni ogni mille effettuate nell'intero mercato del lavoro (contro le 44,3 del 2013). L'incremento medio, tuttavia, nasconde le gravi difficoltà in cui versa il Meridione. Nelle regioni del Sud, si legge nell'analisi, «il numero di offerte di lavoro per i laureati in ingegneria, già basso di per sé (circa 2mila), subisce, rispetto all'anno precedente, un'ulteriore riduzione del 21,4 per cento». ■



Professioni tecniche, la rete trova la sede

A Roma inaugurata la prima sede della Rete delle professioni tecniche. La Rete delle professioni tecniche (Rpt), l'organismo fondato nel 2013 che riunisce i professionisti tecnici italiani e ne rappresenta le istanze presso le istituzioni, si è dotato di una sede (via Barberini a Roma). L'inaugurazione è avvenuta in occasione dell'Assemblea. «Si tratta di un passo importante dopo la costituzione della Rete nel giugno 2013. Si completa l'operatività di questo organismo che nei tavoli politici e istituzionali è già attivo congiuntamente da quasi due anni», ha dichiarato Armando Zambrano, coordinatore della Rete. «La scelta di una sede autonoma deriva», dice invece il presidente

del Cnpi Giampiero Giovannetti, «dalla volontà di rendere la Rete più forte e meglio organizzata, senza contare le sfide che la vedono impegnata nei tre tavoli di lavoro col ministero della giustizia, e anche tutta la materia relativa al recepimento della direttiva sui contratti pubblici. Con la costituzione della Rete e la scelta di una strutturazione logistica in una sede autonoma, «i professionisti di area tecnica vogliono dimostrare la maturata consapevolezza di una coesione fattiva e collaborativa finalizzata a un dialogo e una forte sinergia quotidiana utile e necessaria al fine di potere svolgere quel ruolo strategico di cui il paese ha bisogno».



Lavori pubblici. Il presidente Anac al Forum Ocse sulla corruzione negli investimenti

Cantone: nel nuovo codice appalti non c'è posto per la legge obiettivo

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, bocchia senza appello la legge obiettivo.

«Le intenzioni - spiega a margine del Forum dell'Ocse sulla corruzione negli investimenti pubblici e privati - erano anche buone, quelle cioè di rimettere in moto un settore trainante dell'economia nazionale come i lavori pubblici. Ma dobbiamo constatare il completo fallimento di uno strumento che non ha reso il sistema né più efficiente né più trasparente. Troppe opere, spesso palesemente irrealizzabili, e troppe opere inutili hanno incentivato il meccanismo delle varianti rafforzato una lobby di potere. La formula del general contractor ha funzionato malissimo e che fosse quest'ultimo, e non la stazione appaltante, a nominare il direttore dei lavori significava palesemente correre enormi rischi». Come si è puntualmente verificato.

Cantone dice chiaramente che «nel nuovo codice degli appalti non c'è posto per la legge obiettivo», che quindi «deve scomparire».

«I canali preferenziali - aggiunge - sono da eliminare, bisogna suonare la fine dell'emergenza. E anche dei commissari e dei commissariamenti. Ciò non vuol dire, per quanto possa apparire contraddittorio, che non vadano previsti strumenti

di controllo eccezionali per le grandi opere. Questo non è affatto scandaloso. Il che non significa derogare al codice degli appalti, ma adottare misure di controllo speciale per singole grandi opere. Che possono consentire di evitare contenziosi senza allungare i tempi di realizzazione».

Il presidente dell'Anac cita al riguardo il caso dell'Expo: «I due appalti che sono stati commissariati

I SONDAGGI

Invito a diffidare del sondaggio Gallup dove l'Italia compare con il più alto livello di corruzione percepita. «Stiamo facendo anche cose importanti»

coincidono con le due opere che sono in testa alla lista dei cantieri che rispettano i tempi di realizzazione previsti. L'importante è che i controlli siano validi e intelligenti».

Quanto al sondaggio Gallup, secondo il quale l'Italia sarebbe il Paese Ocse con il più alto livello di corruzione percepita (90%), Cantone invita a diffidare di simili rilevazioni, «condotte da società private e con una grande opacità su tempi e modalità».

«Dobbiamo smetterla - dice - di autoflagellarci e sottolineare che su alcuni punti non siamo certo più indietro di molti altri. Penso per esempio al coinvolgi-

mento dei cittadini, visto che l'implementazione della democrazia partecipativa è uno dei principali ostacoli alla corruzione. Oppure alle misure premiali nei confronti delle imprese la cui storia consente di evidenziare solidi criteri reputazionali. E che anzi sono magari state escluse dagli appalti proprio per questa ragione. Dobbiamo far passare l'idea che un danno alla reputazione è un potenziale danno economico».

«Certo - dice ancora Cantone - si tratta di iniziative che hanno bisogno di tempo per avere degli effetti concreti importanti e che devono inserirsi in un sistema di anticorpi diffusi».

Infine Cantone dà una stoccata alla cosiddetta «legge Severino».

«Sullo spaccettamento della concussione e la nascita dell'induzione indebita - dice ancora il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione - sono stato critico fin dal primo giorno. È stata decisa anche per soddisfare le richieste di istituzioni internazionali alle quali non siamo stati in grado di spiegare bene il nostro reato di concussione e ne sono stati sottovalutati gli effetti disastrosi. Non credo però che sia opportuno rimettere tutto in discussione. Perché la legislazione, soprattutto in materia penale, ha bisogno di stabilità. Non possiamo cambiare continuamente le regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture, blitz di Renzi: 700 opere per ripartire subito

► Riunione a sorpresa nel pomeriggio con i vertici del ministero: basta incompiute, corsia preferenziale a ciò che si può seriamente realizzare

IL RETROSCENA

ROMA Matteo Renzi premier operaio. Non si presenta, nel suo primo giorno da ministro ad interim nel dicastero delle Infrastrutture a Porta Pia, con il testa il casco giallo da lavoratore nei cantieri. Ma arriva nel Palazzone che fu di Maurizio Lupi, e della bufera dei rolex e di tutto il resto, con l'ansia di fare in fretta. Davanti all'uscio, ad aspettare Renzi, c'è il sottosegretario Umberto Del Basso De Caro. Il premier-ministro fa capire subito che starà poco ma non pochissimo alla guida delle Infrastrutture e insomma «tra qualche giorno o settimana ci sarà un nuovo titolare qui a Porta Pia, ma intanto dobbiamo darci da fare. Bisogna andare di corsa e completare subito i progetti già avviati». Entra nel Palazzone e alcuni funzionari ricordano quando una sorta di interim non ufficiale lo aveva Silvio Berlusconi, anzi l'ex Cavaliere si sentiva una specie di ministro ombra dei Lavori Pubblici durante l'incarico del suo amico Pietro Lunardi - dal 2001 al 2006 - e spesso il mercoledì pomeriggio Silvio si recava in queste stanze e con cartina e pennarelli disegnava opere, ideava ponti e tunnel, si informava sull'avanzamento delle grandi opere.

PARALLELI

Ma certi paragoni lasciano il tempo che trovano. Ora ecco un commesso in livrea - commessi in livrea anche in questo dicastero? Sì - che fa gli onori di casa. Poi Renzi sta due ore a consulto con i tecnici, parla poco e prende appunti. C'è da cancellare l'eco dello scandalo Lupi e da ricominciare: «Voglio dare il segnale che non si perde neanche un minuto. L'Italia sta ripartendo e nella ripartenza le infrastrutture devono avere e avranno un ruolo cruciale». Mantra: basta con le incompiute,

dare corsia preferenziale alle opere che possono essere effettivamente realizzate. Nelle due ore, il premier-ministro ha fatto svolgere un giro di tavolo tra i quasi quaranta direttori di prima fascia e i capi dipartimento. «E lui nella sala - raccontano stupiti all'interno del dicastero - a non perdersi una sillaba». In mattinata Renzi aveva ricevuto il vice-ministro Riccardo Nencini. Il quale poi ha raccontato: «Voleva sapere ogni dettaglio del codice appalti, dell'housing sociale, delle opere incompiute». Nessuna parola, nel pomeriggio a Porta Pia, sulla durata dell'interim: «Ha dato l'impressione - osserva un direttore del ministero - che neppure lui sappia quanto il dicastero resterà senza titolare». E della rotazione dei dirigenti? Non ne ha parlato. «Ma potete stare certi che ci sarà. Questo varrà anche per l'Anas, per Pietro Ciucci che è sulla stessa poltrona da nove anni»: così sostiene un consigliere cui Renzi ha affidato il dossier-Infrastrutture.

Sotto esame di Renzi è finito l'elenco di 700 opere pubbliche lasciate a metà: dai marciapiedi, alle scuole, alle Vele di Calatrava. «Per alcune esiste ancora un motivo e un'urgenza per portarle a compimento, per altre invece si deciderà di rinunciare perché ormai senza senso: è il caso, ad esempio, di una strada che avrebbe dovuto collegare due centri industriali ormai dismessi». Tra i provvedimenti che Renzi ha voluto analizzare ci sono anche i decreti attuativi dello Sblocca-Italia, il nuovo codice della strada approvato dalla Camera ma non ancora dal Senato, l'housing sociale: il progetto che prevede l'utilizzo di circa 20mila alloggi «incastrati presso le banche e da rimettere sul mercato a prezzo calmierato».

I FASCICOLI APERTI

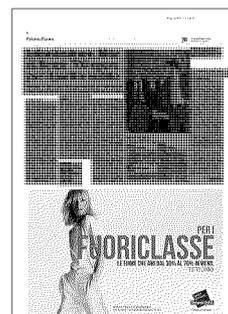
Tra i dossier che il premier è intenzionato ad accelerare c'è anche il piano porti. L'idea è quella di trasformare le autorità portuali in società per azioni e di procedere a un cospicuo taglio, scendendo dalle attuali 24 autorità a massimo 16. C'è poi il piano aeroporti, con la chiusura degli scali fantasma e la decisione di puntare su dodici scali principali: lo schema è già pronto, va portato al Consiglio dei ministri per il varo del disegno di legge. E c'è il piano per il trasporto pubblico locale. Il settore conta su 1.100 imprese che danno lavoro a 150 mila persone e ricevono dallo Stato fondi per circa 5 miliardi di euro all'anno. La riforma, già approntata da Maurizio Lupi, dovrebbe superare la distribuzione storica dei fondi introducendo i costi standard. In più il governo dovrebbe procedere a una sorta di liberalizzazione: finora le poche gare svolte nell'90% dei casi hanno visto la conferma delle società aggiudicatrici o di aziende in house. Il tutto a scapito del mercato e della concorrenza con aggravio dei costi per lo Stato.

Renzi dovrà infine verificare se l'Alta velocità va portata fino a Bari e nel Nord-Est con una nuova Tav. Da regolare anche la questione dei taxi e la concorrenza di Uber. E da far arrivare in porto il nuovo codice degli appalti di cui si occupa Nencini, inserito in un disegno di legge delega che attende ancora l'approvazione del Senato.

**Mario Ajello
e Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERIM
NON SARÀ BREVE
ROTAZIONE
DEGLI INCARICHI
PER TUTTI
I DIRIGENTI**





Matteo Renzi accolto da Umberto Del Basso De Caro e Riccardo Nencini al ministero delle Infrastrutture ANSA

Dossier aperti

Sul tavolo del prossimo ministro delle Infrastrutture



CORRUZIONE

Approvazione del disegno di legge delega per la riforma del Codice degli appalti

Testo fermo al Senato



TRASPORTI

Idi sul trasporto pubblico locale

Pronto per CdM

Piano dei porti e della logistica

Pronto per CdM

Piano degli aeroporti

Arrivato agli ultimi step

Privatizzazione di Ferrovie dello Stato

Lavori in corso

Concessioni autostradali



LAVORI PUBBLICI

Riforma della legge obiettivo
Nuovo Allegato Infrastrutture

ANSA certimetri

Lo prevede un decreto del Mef. Finanziamenti in Lombardia, Puglia, Lazio e Calabria

Edilizia scolastica, ecco i bandi

Al via la raccolta dei progetti da presentare alle regioni

DI ROBERTO LENZI

Sono in arrivo i fondi pubblici a sostegno degli interventi di edilizia scolastica. Le regioni hanno lanciato o stanno lanciando i bandi per la raccolta progettuale da presentare alle regioni che dovranno comporre i piani regionali triennali e annuali di edilizia scolastica. Lo ha previsto il decreto 23 gennaio 2015 del ministero dell'economia e delle finanze «Modalità di attuazione della disposizione legislativa relativa a operazioni di mutuo che le regioni possono stipulare per interventi di edilizia scolastica e residenziale». I fondi sono generalmente stanziati per interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico di edifici scolastici, nonché di costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici e di realizzazione di palestre scolastiche nelle scuole o di interventi volti al miglioramento delle palestre scolastiche esistenti. Attualmente sono aperti bandi rivolti agli enti locali nelle regioni Lombardia, Lazio, Puglia e Calabria.

Lombardia, scadenza al 10 aprile 2015. La Regione Lombardia metta sul piatto fondi per 40 milioni di euro. Possono presentare domanda gli enti locali, proprietari di edifici sedi di istituzioni scolastiche statali dell'infanzia, primarie, secondarie di primo e secondo grado, funzionanti alla data di scadenza per la presentazione delle domande. Le tipologie

di intervento ammissibili a valere sul presente bando sono interventi straordinari di ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico, efficientamento energetico di immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica; interventi di costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici; interventi di realizzazione di palestre nelle scuole o volti al miglioramento delle palestre scolastiche esistenti. Sono ammissibili i progetti il cui importo complessivo sia superiore a euro 100 mila. I comuni potranno richiedere un contributo regionale fino all'80% dell'importo totale del progetto con un massimo di 5 milioni di euro. Le province e Città metropolitane potranno richiedere un contributo regionale fino al 100% dell'importo totale del progetto con un massimo di 5 milioni di euro.

Lazio, domande entro il 10 aprile 2015. Potranno presentare domanda per la collocazione in graduatoria gli enti locali della regione Lazio, ivi compresi i singoli municipi di Roma Capitale, che siano proprietari degli immobili scolastici. Gli enti interessati possono presentare una sola domanda di finanziamento nel caso di enti con popolazione fino a 5 mila abitanti, due domande nel caso di enti con popolazione fino a 50 mila abitanti, oppure fino ad un massimo di quattro domande di finanziamento, nel caso di enti con popolazione superiore a 50 mila abitanti. Tenuto conto delle disponibilità finanziarie in rapporto al fabbisogno

per la messa in sicurezza del patrimonio edilizio viene fissato a 1,2 mln di euro l'importo massimo finanziabile per progetto.

Puglia, scadenza al 10 aprile 2015. Gli enti locali pugliesi potranno richiedere i contributi per l'edilizia scolastica fino al 10 aprile 2015. Ciascuna richiesta potrà arrivare fino a 1,5 milioni di euro in caso di nuova costruzione e fino a 700 mila euro in tutti gli altri casi.

Calabria, domande entro l'8 aprile 2015. Anche la Regione Calabria sta raccogliendo le domande per l'edilizia scolastica. Hanno titolo a formulare istanza di accesso ai finanziamenti, gli enti locali (comuni e province) proprietari degli immobili adibiti all'istruzione scolastica pubblica statale. Sono ammissibili a finanziamento gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza, adeguamento sismico, efficientamento energetico e completamento di edifici scolastici in uso e regolarmente inseriti nell'Anagrafe regionale dell'edilizia scolastica; sono inoltre ammissibili gli interventi di nuova costruzione in sostituzione di quelli esistenti e di demolizione e ricostruzione, anche in sito diverso. L'importo massimo del contributo è di 800 mila euro.

a cura di

STUDIO R.M.

VIA V. MONTI 8, 20123 MILANO
TEL. 02 22228604 - FAX 0247921211
VIA C. MASSEI 78, 55100 LUCCA
TEL. 058355465 - FAX 0583587528
WWW.STUDIORMLEU
SKYPE: STUDIORMMILANO



TRASPARENZA

Anticorruzione, regole in attesa di modifiche

■ Gli ordini professionali sono tenuti a rispettare le **regole anti corruzione** ma meno della metà attualmente è in grado di osservare quest'obbligo. L'Anac, l'autorità nazionale anticorruzione è consapevole delle difficoltà e si sta cercando la strada per superare questo impasse. «Il problema nasce dal fatto che le regole della legge 190/2012 sono state pensate per realtà di grandi dimensioni come le Regioni o le Province - spiega la consulente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti sulla materia Annalisa De Vivo - e prevedono che il ruolo di responsabile spetti al dirigente di prima fascia, figura che in molti ordini non c'è».

La soluzione proposta da alcuni ordini di affidare questo compito al segretario non è condivisa dal Consiglio e neppure dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone, perché non è "opportuno" che questo ruolo amministrativo e di garanzia sia ricoperto da un soggetto politico. Due le soluzioni che si stanno valutando: la prima è quella di guardare ad altre figure amministrative all'interno dell'ente e la seconda di accorpate le realtà più piccole a quelle limitrofe più grandi. In attesa che la situazione si sblocchi l'Anac ha sospeso i controlli degli ordini medio-piccoli.

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia. Clavarino (Assocarboni) al governo: è una fonte che sta registrando un incremento ovunque

«L'Italia punti sul carbone pulito»

«Basta con le scelte dettate dal consenso, difendiamo la manifattura»

Celestina Dominelli

ROMA

■ L'Italia ha bisogno di riequilibrare il mix energetico a favore del carbone «che oggi presenta una compatibilità ambientale altissima e che sta registrando un incremento ovunque, dall'Europa all'Oriente, mentre nel nostro paese arretra sia l'import di carbone da vapore (16 milioni di tonnellate, -11%) e di quello metallurgico (4 milioni di tonnellate, -15%) sia l'export». Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni, non ha dubbi e oggi, in occasione del convegno annuale "Sistema elettrico strategie per la competitività e lo sviluppo sostenibile", nel corso del quale sarà presentato il quadro del settore, lancerà un appello al governo. «L'esecutivo deve predisporre una politica industriale per il paese e definire una strategia energetica - spiega Clavarino al Sole 24 Ore - Finora sono state fatte scelte dettate solo dal consenso, ma, se vogliamo davvero difendere l'industria manifatturiera e fare

in modo che le nostre imprese siano competitive oltreconfine, non possiamo più rinviare una strategia che guardi anche a quello che succede in altri paesi, a cominciare dalla Germania che ha aumentato del 6% il ricorso al carbone con 6 nuove centrali in costruzione, di cui 2-3 pronte a partire a stretto giro». Anche perché, è la tesi di Assocarboni, l'assenza di una chiara direzione pesa sulla bolletta delle imprese che pagano un prezzo dell'energia del 50% più alto rispetto alla media Ue proprio a causa dell'eccessiva dipendenza del fabbisogno del paese da gas e fonti rinnovabili.

Non è così, invece, se si sposta lo sguardo sul ruolo del carbone a livello mondiale e i dati documentano nettamente la sua leadership con 7,2 miliardi di tonnellate di produzione nel 2014 (+3%) e 1,2 miliardi per il commercio via nave (+5%). Sono stabili, poi, le importazioni dell'Europa a 216 tonnellate e scendono dell'11% quelle di gas. In vetta, però, non c'è più la Cina - dove, per

la prima volta dal 2009, l'import è calato a 291,5 milioni di tonnellate (-11%) - ma l'Indonesia con 338 milioni di tonnellate, con un netto incremento anche in Brasile (+16%), Turchia (+13%), Giappone (+10%) e Spagna (+3%), mentre la Cina mantiene il primato dell'export, seguita da India e Corea del Sud.

E in Italia? Le prospettive, è il messaggio dell'associazione, sono minacciate da una politica industriale ed energetica fortemente sbilanciata sul gas. «In Italia - prosegue Clavarino - è stato deciso il fermo della centrale a carbone Tirreno Power di Vado Ligure. Si tratta di un caso anomalo che non ha precedenti in Europa e le successive indagini Arpal hanno dimostrato come il fermo della centrale non sia stato seguito da un miglioramento della qualità dell'aria». Pesa, poi, anche l'incertezza attorno all'Iva, ammette il numero uno di Assocarboni, e il congelamento di alcuni dei progetti di conversione già annunciati. Eppure, sottolinea il presidente, non mancano «i se-

gnali incoraggianti». Nel Sulcis, per esempio, dove si lavora a un progetto per un polo tecnologico delle energie pulite con l'obiettivo di favorire la competitività dell'industria nazionale nel mercato internazionale. E ancora, nella centrale di Torrevaldaliga Nord che vanta una efficienza del 46% tra i migliori impianti al mondo. Non un caso isolato, però, se si considerano i 10 dei 12 impianti esistenti hanno la certificazione ambientale europea Emas.

L'associazione è quindi intenzionata a battere e lo farà anche alla XXI Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Parigi. «Proporremo di puntare sul carbone per dare un forte impulso all'elettrificazione dei paesi più poveri. Si tratta di un combustibile alla portata di tutti e meno costoso del gas - conclude Clavarino - È una ricetta che sta già funzionando e che può rappresentare un contributo importante alla soluzione del problema».

IL BILANCIO 2014

La leadership

■ Nel 2014 la produzione mondiale è cresciuta del 3% raggiungendo i 7,2 miliardi di tonnellate ed è salito del 5% anche il commercio mondiale via nave, a quota 1,2 miliardi di tonnellate. In Europa, invece, le importazioni di carbone sono rimaste stabili, a 216 milioni di tonnellate. A guidare la classifica dell'import è l'Indonesia che ha scalzato la Cina, ma quest'ultima mantiene il primato sul fronte delle esportazioni

Il peso nel mix energetico

■ Il carbone si conferma leader di mercato anche nella produzione di elettricità con una quota del 42% di energia prodotta dalle centrali a carbone, seguita dal nucleare (20%) e dal gas (17%). In Italia, invece, il "peso" riservato al carbone dal sistema elettrico è del 13 per cento.



Madia: riforma Pa in tempi rapidi

di **Davide Colombo**

La riforma della Pa dovrà garantire più competitività e sarà attuata in tempi rapidi. Lo ha spiegato il ministro delle Semplificazioni Madia davanti alla Giunta Confindustria. ▶ pagina 10



Le vie della ripresa

LA RIFORMA DELLA PA

La promessa alle imprese

La Conferenza dei servizi sarà più efficiente e le pratiche burocratiche saranno ridotte

I dipendenti delle Province

Palazzo Vidoni assicura: in arrivo il decreto con la mobilità «Regione per Regione»

Madia: più competitività con la riforma della Pa, l'attuazione sarà rapida

Il ministro a Confindustria: la Scia sarà semplificata
Maccaferri: il Parlamento approvi presto la delega

Davide Colombo
ROMA

La riforma della pubblica amministrazione che finalmente sta per toccare il suo primo traguardo in Senato dovrà garantire al Paese quel «margine di competitività in più» necessario per dare forza strutturale al miglioramento del ciclo economico in atto. Lo ha spiegato ieri davanti alla Giunta di Confindustria, la ministra per le semplificazioni e la Pa, Marianna Madia, che nell'occasione ha ribadito il suo impegno a realizzare i decreti attuativi della legge delega in tempi stretti. Nell'incontro la ministra è tornata sulle azioni regolatorie cui le imprese guardano con maggiore interesse senza dimenticare, però, «l'organicità di una riforma» che va letta, ha detto, insieme con la riforma del Titolo V della Costituzione e l'attuazione della legge 56 di riordinamento delle nuove Province. A questo proposito - nel corso del question time al Senato - la stessa responsabile di Palazzo Vidoni ha annunciato che è ormai in dirittura d'arrivo il decreto con i criteri sulla mobilità dei dipendenti provinciali «Regione per Regione».

Al board degli industriali Madia ha sottolineato, in particolare, la portata strategica degli interventi di «messa in efficienza»

della Conferenza servizi attraverso quattro azioni: la riduzione all'essenziale delle convocazioni, la definizione di tempi certi del processo decisionale, la riduzione a un solo rappresentante per tutte le amministrazioni centrali coinvolte, la regola del silenzio assenso per le amministrazioni che non esprimono pareri durante l'iter decisionale. Ma nell'incontro s'è parlato anche della Scia, che verrà ulteriormente semplificata, e della maggiore certezza che verrà data alle procedure di autorizzazione che recano in sé un vantaggio economico per le imprese con l'introduzione di un limite massimo di 18 mesi per le amministrazioni che decidessero la revoca in regime di autotutela (attualmente non ci sono limiti temporali, con conseguenze ovvie sull'incertezza delle regole). Altro dossier affrontato è l'Agenda per le Semplificazioni, lanciata qualche mese fa e che nel triennio 2015-2017 ha l'obiettivo di ridurre del 20% gli oneri da adempimento che pesano sulle imprese e i cittadini in settori regolatori che spaziano dal fisco al welfare alla digitalizzazione dei servizi. Le azioni messe in campo sono 38 con un cronoprogramma di verifica sull'attuazione. Madia s'è detta pronta a verificare, insieme

con le associazioni che partecipano al tavolo sulle semplificazioni istituito al ministero, l'andamento dell'Agenda sui territori e da Confindustria è arrivata la proposta di un vero e proprio road show da organizzare, insieme con il ministero, per dare il massimo di informazione sulle semplificazioni già attuate.

La riforma della Pa rappresenta «una condizione indispensabile per creare un ambiente favorevole alla crescita delle imprese nazionali e all'attrazione degli investitori esteri» ha osservato il vicepresidente di Confindustria con delega su semplificazione e ambiente, Gaetano Maccaferri. Il ddl delega, in particolare, affronta in modo organico il problema della certezza dei tempi e degli esiti dei procedimenti decisionali, il fenomeno delle società partecipate dalla Pa e, più in generale, la riorganizzazione degli uffici pubblici. «L'auspicio è dunque - ha concluso Maccaferri - che il Parlamento lo approvi in tempi rapidi e che il governo porti a compimento con altrettanta celerità il percorso dei decreti attuativi, perchè si tratta di una di quelle riforme indispensabili per dare slancio alla ripresa economica in atto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La galassia partecipate

Partecipazioni e società partecipate dalle Pa per tipologia di amministrazione al 31 dicembre 2012

		SOCIETÀ PARTECIPATE		NUMERO PARTECIPAZIONI
ENTI LOCALI	7.726	647	Regioni	35.311
		1.903	Province	
		5.459	Comuni	
		1.695	Altri enti	
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	423	199	Presidenza del Consiglio e Ministeri	490
		10	Agenzie Fiscali	
		237	Altre Amministrazioni Centrali	
ENTI PREVIDENZIALI	17			17

Nota: i totali possono non corrispondere alla somma delle singole voci. Se una stessa società è partecipata da due Amministrazioni appartenenti a tipologie differenti viene contata tra le partecipate di ciascuna di esse ma entra una sola volta nel calcolo delle partecipate del relativo aggregato

Fonte: Rapporto Mef luglio 2014

Il personaggio Carolina Parada, ingegnere della Silicon Valley: «Voglio che le mie figlie, di 9 e 11 anni, si abituino fin da subito alla tecnologia». L'importanza dello studio delle materie Stem (quelle matematico-scientifiche) per ridurre il «gap» che ancora condiziona l'arrivo delle donne nel mondo tech

Le bambine e l'informatica

«Le coinvolgo nei miei test»

Se ne parla, se ne discute, si analizzano i dati, settimanali come *Newsweek* hanno perfino dedicato al tema una copertina. Ma quando si parla di donne e tecnologia, il *gender gap* non pare smuoversi di un millimetro. Soprattutto in Italia. A dirlo, oltre i dati, è un'indagine condotta da Accenture dal titolo #Listen, Learn, Lead, secondo la quale solo poco più di 4 intervistati su 10 ritengono che entro il 2030 il numero di donne con un ruolo di leadership nella tecnologia aumenterà; meno della metà afferma che, rispetto all'anno appena trascorso, all'interno della propria realtà aziendale è cresciuto il numero di donne con una preparazione adeguata a ricoprire incarichi da senior manager. Come dire, insomma, che non c'è fiducia nel futuro. Charamente il problema parte da lontano e ha origini nelle scelte scolastiche fatte dalle bambine o indotte dalle famiglie. Troppo spesso infatti si sente ancora dire «ma cosa te ne fai del computer o dei videogiochi, tu che sei una femmina».

Secondo la National Science Foundation Usa, le ragazze che hanno conseguito un diploma informatico sono scese dal 37% del 1985 al 18% del 2010. Quindi viene da sé che le donne sul mercato statunitense hanno meno posti di lavoro nel tech in quanto studiano sempre meno le materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). In Italia questo assioma tuttavia non funziona. La per-

centuale di laureate in percorsi scientifici è la tra le più alte al mondo con un 50,3%. Per il nostro Paese la scarsa presenza è dovuta più al drammatico tasso di disoccupazione giovanile che a motivi di genere.

In ogni caso, «l'attenzione sulla questione non va abbassata», spiega Carolina Parada. Carolina, 34 anni, nata e cresciuta in Venezuela, una laurea e un Phd in Ingegneria informatica, oggi è capo del team Ok Google di Mountain View. Che, tradotto, significa, essere alla guida degli ingegneri che

si occupano della funzione di ricerca vocale. «Se le donne in posizioni di leadership diminuiscono o non aumentano è chiaro che le giovani si scoraggiano. I modelli sono fondamentali soprattutto in questo mestiere che è duro e non certo facile da conciliare con tutto il resto». Per Carolina il modello, durante l'infanzia trascorsa a Maracay, sono stati i genitori (entrambi ingegneri) e i professori. «Senza di loro probabilmente non ce l'avrei fatta ma devo dire che la matematica ha iniziato a piacermi fin da picco-

la», racconta seduta in una delle salette di Mountain View, la sede di Google. Così dopo un programma di scambio culturale Usa-Venezuela durante il liceo e dopo un dottorato conseguito negli Stati Uniti, Carolina Parada ce l'ha fatta ad arrivare dove voleva. «Ho la fortuna di non dovermi occupare troppo delle discriminazioni di genere, lavorando in una grande azienda ma mi sono resa conto che il problema esiste eccome».

Morale: quando torna a casa, Carolina non solo si confronta con il marito (anche lui ingegnere e anche lui venezuelano) ma chiede consigli alle sue due figlie di 9 e 11 anni. «In qualche modo le uso come tester delle innovazioni e delle modifiche che faccio al lavoro. La loro mente è così elastica e intuitiva...Il che le rende perfette per diventare dei beta tester di applicazioni». In realtà questo giochetto ha un obiettivo ben preciso: «Voglio che le bambine si abituino fin da subito ad avere a che fare con la tecnologia». Una forzatura? Forse. Ma dimostra come educare le bambine a usare la tecnologia le possa aiutarle davvero in futuro. E non solo perché guadagneranno di più di un loro compagno di banco che ha trascorso pomeriggi interi a stare

Il link per partecipare al bando

Le borse di studio Corriere-Google Ragazze, mettetevi in gioco

In Europa solo 9 sviluppatori su 100 sono donne e appena il 19% dei manager è di sesso femminile contro il 45 in altri settori dei servizi. In Italia le matricole di Ingegneria sono il 22,7%. Una percentuale che sale a 30,5 contro 69,5 dei maschi per Matematica, Fisica e Informatica. Se l'obiettivo però è sfondare quel muro e arrivare al 50-50 nel tech, allora le ragazze devono mettersi in gioco. «Accade spesso che le ragazze nella scelta del loro percorso di studi si auto censurino e che scelgano materie considerate tradizionalmente più femminili. Decisioni spesso legate più al modello educativo che all'inclinazione reale», spiega

Cristina Messa, rettore dell'Università Bicocca di Milano. Ecco perché il *Corriere della Sera* ha lanciato un'importante iniziativa rivolta alle studentesse delle scuole medie superiori. Dieci borse di studio del valore di 2.500 euro ciascuna, messe in palio da RCS Mediagroup Spa grazie a una donazione di Google, per incentivare la formazione universitaria scientifica nelle materie Informatica, Ingegneria, Matematica e Fisica. Un contributo che può aiutare una ragazza a realizzare il suo progetto (per iscriversi fino al 30 marzo il link <http://iltempodelledonne.corriere.it/bando-inumericpercambiareilmondo/>)



davanti alla tv. Ma anche perché solo così riusciranno a cavarsela in un mondo che dalla tecnologia pare dominato.

Marta Serafini
@martaserafini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

● Dall'ultimo studio Ocse sul rapporto tra le ragazze e le materie scientifiche (che mette a confronto 60 Paesi) emerge che quando esiste una sostanziale parità di accesso alle materie Stem e stessi risultati tra maschi e femmine, le ragazze hanno un atteggiamento più negativo nei confronti delle materie scientifiche.

● Secondo l'Ocse questo dipende da fattori culturali: l'atteggiamento delle studentesse, dipenderebbe a sua volta dall'atteggiamento dei genitori, degli insegnanti e del mondo dell'impresa



Se le donne in posizione di leadership diminuiscono o non aumentano, le giovani si scoraggiano

18%

Le ragazze che nel 2010 hanno preso un diploma informatico

35%

Le ragazze che avevano preso un diploma informatico nel 1985

50%

Le laureate italiane in percorsi scientifici, tra le percentuali più alte

📌 *Visti da lontano*



di **Massimo Gaggi**

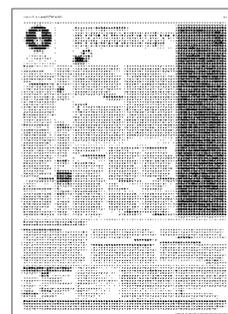
Dal sogno del «college» al trionfo dell'apparenza

Figli depressi perché l'università alla quale avevano puntato non li ha accettati: una macchia indelebile per tutta la vita. E non hanno ancora 18 anni. Altri che interpretano il reclutamento da parte di un'accademia della «Ivy League» come la certificazione che loro, ormai, un posto al sole se lo sono conquistato. Non sanno ancora che lavoro vogliono fare, ma è un dettaglio. In casa scene da curva sud quando arriva la sospirata mail da Harvard, Stanford o dalla Columbia: ti abbiamo preso. Padri che fingono di gioire perché l'università che ha selezionato tuo figlio, «privilegio» riservato a un candidato su venti, oltre che molto blasonata costa anche un occhio della testa: 65 mila dollari l'anno o anche più.

In primavera moltissime famiglie americane coi figli adolescenti vivono col fiato sospeso: ogni anno si dice che non ha più senso questa corsa a college sempre di più cari e che non danno più certezze: ti iscrivi pensando a un certo lavoro e prima di

laurearti quel mestiere non esiste già più. Ogni anno arrivano in libreria saggi che annunciano l'implosione del sistema scolastico (ora tocca a Kevin Carey della New America Foundation col perentorio *La fine del College*). Ogni anno sembra quello buono per la transizione alle università online destinate a sostituire quelle fisiche o, almeno, a calmarne i costi coi loro corsi digitali, i «Mooc». Alla fine, però, l'unica tecnologia che fa veramente progressi è quella utilizzata per selezionare le domande di accesso ai college di qualità — 3,5 milioni solo quelle che passano attraverso il portale web del sistema Common Application — mentre i «Mooc» non decollano: le università accettano qualche corso digitale, ma l'interazione nelle aule e nel campus è giudicata insostituibile. E i costi restano stellari. Del resto ci sono intere città che vivono sulle loro accademie. Col tempo si arriverà a un sistema ibrido meno costoso e più flessibile con l'introduzione degli Spoc (corsi digitali su discipline molto specifiche organizzati per un numero limitato di studenti). Ma intanto la novità che fa più discutere, nel 2015, è la scelta di alcuni (ancora pochi) college Usa di semplificare la selezione dei candidati sostituendo il test di profitto in inglese, matematica e nelle altre materie e il saggio scritto con un video nel quale il candidato «si racconta». Preparato? Chissà. Ma capisci se è sveglio e intraprendente. Il trionfo della civiltà dell'apparire. O il tentativo dei selezionatori di non affogare sotto un mare di test.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professioni. I corsi potranno essere organizzati anche da soggetti esterni all'Ordine

I commercialisti puntano alla formazione specialistica

Federica Micardi

ROMA

La formazione continua diventa più articolata: per accrescere le competenze, per favorire la specializzazione o semplicemente per tenersi aggiornati. Questo l'obiettivo del Consiglio nazionale dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili e presentato ieri all'incontro con i segretari dei 144 Ordini che si è svolto ieri a Roma.

Il regolamento sulla formazione continua è stato approvato la scorsa settimana e ora sarà inviato al ministero per l'approvazione. «Sarà operativo dal 2016 - spiega il consigliere delegato Massimo Miani - tra le novità più importanti c'è la possibilità per soggetti terzi all'Ordine di fornire corsi che riconoscano crediti formativi». Fino ad oggi l'appannaggio spettava agli Ordini che eventualmente potevano appoggiarsi all'esterno. Ora invece l'ente terzo interessato a fornire la formazione potrà candidarsi, l'Ordine dovrà fare l'istruttoria e il Consiglio potrà concedere l'accreditamento una volta ottenuto il nulla osta del ministero. Gli ordini territoriali potranno valutare gli enti che si candidano, aiutati da criteri standard definiti a livello centrale, e in questo modo ogni ordine manterrà il polso di come si svolge ed evolve la formazione sul proprio territorio. «Si tratta del primo passo verso una riorganizzazione radicale del sistema della formazione che prevede quattro distinti livelli: autoaggiornamento, aggiornamento, formazione e formazione specialistica - spiega Miani -. A breve partiremo con il progetto delle scuole di alta formazione che saranno l'incipit per avviare una distinzione e specializzazioni».

I dottori commercialisti sono stati tra i primi a introdurre l'obbligo di formazione; il mancato adempimento comporta l'avvio della procedura disciplinare, «ci siamo però resi conto - racconta Miani -

che spesso si guarda più al numero di crediti che al contenuto». Ora la strategia cambia, con l'apertura al mercato si creano condizioni di competitività a vantaggio della qualità, inoltre sarà possibile individuare nuove nicchie di attività.

Questa nuova impostazione, insieme alle altre riforme strutturali approvate di recente «ha come scopo - spiega il segretario nazionale Achille Coppola - di creare uno scambio costante tra Consiglio nazionale e i territori e di favorire la creazione di una rete tra gli studi professionali, passaggio necessario per un'offerta integrata di servizi». Un obiettivo ambizioso che ha suscitato l'interesse dei 216 partecipanti a rappresentare 125 ordini

IL MECCANISMO

Gli Ordini potranno valutare i candidati con l'aiuto di criteri definiti a livello nazionale

territoriali.

Il tirocinio è un altro capitolo che si rinnova. Appena il ministero approverà la delibera si potranno svolgere fino a sei mesi di tirocinio frequentando un corso di formazione professionale.

«Abbiamo fatto molto in un quarto del tempo che abbiamo a disposizione - ricorda alla platea il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Gerardo Longobardi - con tre recenti delibere siamo intervenuti sulla formazione, il tirocinio e la disciplina. Ora dobbiamo essere capaci di comunicare queste novità». Un iperattivismo che si giustifica con la necessità di recuperare il tempo in cui l'azione del Consiglio era limitata al minimo a causa del commissariamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regolamenti attuativi approvati dall'assemblea dei segretari e inviati al ministero

Commercialisti alle riforme Tirocinio, formazione, disciplina e anticorruzione

DI **BENEDETTA PACELLI**

Tirocinio, formazione, funzioni disciplinari e poi normativa anticorruzione e trasparenza. L'assemblea dei segretari degli ordini dei commercialisti che si è tenuta ieri a Roma, la prima dal rinnovato consiglio eletto a luglio, fa il pieno di novità per gli iscritti. Novità per la maggior parte dei casi frutto di una corsa contro il tempo che ha costretto l'ordine guidato da Gerardo Longobardi a tentare un recupero di quasi due anni di commissariamento, dove l'attività politico-normativa ha subito, per forza di cose, una battuta d'arresto.

Ecco quindi i tre regolamenti attuativi della riforma delle professioni (dpr 137/12), approvati dall'assemblea dei segretari e inviati al ministero della giustizia per il via libera. Ma anche diverse novità sui temi di attualità, dalla fatturazione elettronica alle norme sull'anticorruzione imposte dall'Anac. Adempimenti a carico degli iscritti, presentati ieri nell'assise guidata dal segretario nazionale Achille Coppola, che ha visto la partecipazione di 125 ordini (su 144) illustrati in una logica di «fare

sistema», leitmotiv dell'incontro. Perché per Coppola è necessario «gettare le basi per un cambiamento strutturale che a livello organizzativo passi sì per l'adozione dei nuovi regolamenti, ma che soprattutto punti a una sinergia tra centro e territorio».

I regolamenti della riforma delle professioni

Una delle urgenze principali era quella di rimettersi in pari con i regolamenti attuativi della riforma del 2012. In tema di formazione la novità principale, come ha spiegato Massimo Miani consigliere delegato in materia di formazione, tirocinio e rapporti con gli ordini, è «l'introduzione della distinzione tra aggiornamento e formazione» e quindi dei relativi crediti. Ma soprattutto si è sancito il principio secondo il quale «sarà l'ordine territoriale a gestire l'istruttoria della richiesta di accreditamento degli eventi organizzati da soggetti autorizzati». Anche se poi l'ultima parola spetterà al Cn. In tema di formazione però novità ancora più significative arriveranno nelle prossime settimane con la presentazione di una scuola

di alta formazione che punterà sul riconoscimento delle specializzazioni.

Più semplice la partita sul tirocinio, dove al di là dell'attesa sulla convenzione quadro approvata da qualche mese (che permette l'esonero della prima prove per l'esame di stato) si trattava solo di adeguare le norme già esistenti al 137 che ne ha ridotto la durata da 36 a 18 mesi. Infine i consigli di disciplina territoriali. Questi in assenza di norme generali erano stati creati in autonomia dagli ordini e quindi in modo profondamente eterogeneo. Il regolamento in questione, che entrerà in vigore a giugno dopo l'approvazione anche di linee guida sulla materia, oltre a dare uniformità alla disciplina, individua la composizione e le competenze dei nuovi organismi e mette paletti chiari su alcune procedure disciplinari.

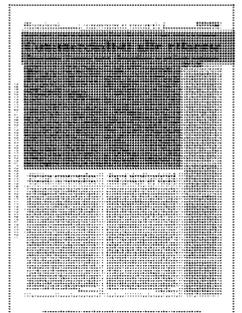
Anticorruzione e procedimenti amministrativi

Tra i temi all'ordine del giorno poi quello dell'anticorruzione con le relative istruzioni predisposte per gli ordini territoriali. In questo senso è stato specificato che

la figura del responsabile dell'anticorruzione prevista tra i vari adempimenti possa essere anche un funzionario con incarichi apicali e non necessariamente come prevederebbe un'applicazione stringente della norma un dirigente. Inoltre è stato puntualizzato, a seguito di rassicurazioni da parte dello stesso presidente dell'autorità di anticorruzione Raffaele Cantone, che gli ordini più piccoli possano consorzarsi solo al fine di adempiere agli obblighi in materia.

In un'ottica poi di efficienza e di supporto agli ordini, durante l'assemblea è stata presentata un'iniziativa finalizzata a migliorare l'attività amministrativa degli ordini. Il Cn intende infatti avviare un progetto per diffondere tra gli ordini le «best practices» amministrative con riferimento alle procedure che gli stessi sono chiamati a svolgere nella tenuta dell'albo. Anche qui l'obiettivo è lo stesso: supportare gli organismi cercando di prevenire le eventuali contestazioni che potrebbero nascere in relazione all'espletamento delle loro funzioni istituzionali.

—© Riproduzione riservata—



Le modalità operative previste nella bozza di regolamento del Mef per il credito d'imposta

Casse, il bonus sarà veicolato

Ripartizione di 80 mln tra chi investirà in infrastrutture

DI VALERIO STROPPA

Il credito di imposta per casse di previdenza e fondi pensione premia tutti coloro che investono in infrastrutture. Non ci saranno «assalti alla diligenza» né click day: qualora la somma dei bonus richiesti fosse superiore alla disponibilità effettiva (80 milioni di euro, ritenuta esigua dagli operatori), la torta sarà ripartita proporzionalmente tra gli aventi diritto. Strade, porti, aeroporti, ferrovie, ospedali, telecomunicazioni ed energia. Sono questi i settori strategici individuati dal governo nei quali le casse dovranno investire per poter accedere al nuovo beneficio fiscale introdotto dalla legge n. 190/2014, a parziale compensazione dell'aumento impositivo sui rendimenti finanziari (dal 20 al 26%). L'investimento dovrà durare almeno cinque anni e potrà essere effettuato con diverse modalità: acquisto di azioni od obbligazioni delle società che operano nei settori agevolati, oppure sot-

toscrizione di quote di fondi di investimento di durata non inferiore a dieci anni che comprano prevalentemente tali titoli. È quanto prevede la bozza di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze che dà attuazione ai commi 91-93 della legge di Stabilità 2015 (si veda *ItaliaOggi* del 14 e 26 marzo 2015).

La modifica normativa.

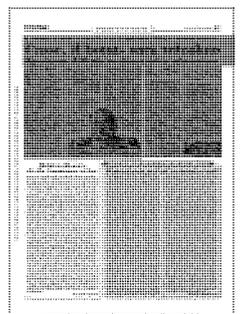
La legge n. 190/2014 ha introdotto, a partire da quest'anno, due crediti d'imposta a favore delle casse di previdenza private e dei fondi pensione complementari. Le agevolazioni sono pari, rispettivamente al 6 e al 9%. Per le casse l'in-

centivo sarà uguale alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive sui redditi finanziari, applicate nella nuova misura del 26%, e l'importo delle stesse ritenute e imposte sostitutive computate (teoricamente) in base alla previgente aliquota del 20%. Il beneficio fiscale spetta a condizione che un importo corrispondente sia investito negli asset a medio o lungo termine individuati dal decreto. Plafond e limiti.

Il budget messo a disposizione dal governo a copertura dei tax credit è pari a 80 milioni di euro. Resta fermo il limite generale imposto dalla legge n. 244/2007, che fissa a



Andrea Camporese, presidente dell'Adepp



250 mila euro annui il limite di utilizzo dei crediti di imposta indicati nel quadro RU del modello Unico.

Come si richiede il bonus.

Per accedere all'agevolazione, casse e fondi pensione che investono nei settori infrastrutturali indicati dal dm devono inviare un'apposita istanza telematica all'Agenzia delle entrate. Sarà quest'ultima, con provvedimento da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore del dm, ad approvare la modulistica e le specifiche tecniche di trasmissione. Nella domanda l'ente previdenziale dovrà indicare sia l'importo degli investimenti infrastrutturali sia il conseguente credito d'imposta. L'invio dovrà avvenire entro sei mesi dal termine del periodo d'imposta di riferimento (cioè entro il 30 giugno, nella generalità dei casi). Sarà l'Agenzia a quantificare l'importo spettante a ciascun richiedente. Qualora la somma dei bonus richiesti superasse il tetto degli 80 milioni di euro disponibili, l'at-

tribuzione del beneficio sarà pro-quota e nessuno resterà escluso. In caso contrario, le richieste saranno soddisfatte integralmente.

Come si utilizza il bonus.

Il credito d'imposta potrà essere utilizzato esclusivamente in compensazione, mediante modello F24 telematico. L'importo del bonus riconosciuto e fruito dovrà poi essere riportato nelle dichiarazioni dei redditi relative sia all'anno di maturazione sia all'anno di effettivo utilizzo. Il tax credit non concorrerà alla formazione dell'imponibile Ires e Irap. L'amministrazione finanziaria effettuerà specifici controlli sul corretto utilizzo dei fondi: per la liquidazione, accertamento, riscossione e contenzioso si applicheranno le norme ordinariamente previste per le imposte sui redditi.

